

Intervento ampliamento drv

Per la seconda volta ci troviamo ad affrontare la richiesta di variante per poter ampliare la drv, fare magazzino di stoccaggio e uffici. Una variante che mangia suolo agricolo coltivato per cementificarlo contro le indicazioni del piano regolatore.

Liberinsieme ha da sempre dichiarato qui in consiglio la sua opposizione chiara e forte alla varianti al prg per cementificare o rendere edificabile suolo che non lo è.

Siamo il Paese d'Europa con la minore crescita demografica e il maggiore consumo di suolo. Dal 1950 la popolazione è aumentata del 28 per cento, mentre la cementificazione è progredita del 166 per cento. Ogni giorno, informa uno studio dell'Istituto superiore per la ricerca ambientale, vanno in fumo cento ettari, ovvero dieci metri quadrati al secondo. In un solo anno il cemento impermeabilizza una superficie pari al doppio della città di Milano. A scapito, sì, del nostro meraviglioso paesaggio, dell'ambiente, delle risorse turistiche e dell'assetto idrogeologico, ma anche dell'agricoltura, ed è questo punto che voglio proprio sottolineare, cui sono stati sottratti in quarant'anni cinque milioni di ettari, facendo dell'Italia una nazione in fortissimo deficit alimentare: se fossimo costretti per qualche ragione a chiudere improvvisamente le frontiere non avremmo di che sfamare un quarto della popolazione.

Invece sembra che a livello di decisioni, perché il dato macroscopico viene dalla somma di tutte le decisioni dei comuni grandi e piccoli come il nostro, sembra che ci dimentichiamo sempre che i suoli fertili sono una risorsa preziosissima e non rinnovabile, e con delibere come questa li perdiamo per sempre.

Allora per accettare una proposta del genere occorrerebbero delle motivazioni talmente forti da essere giudicate assolutamente prioritarie ed eccezionali.

Quali sono le motivazioni nel ns caso?

Dai pochi elementi che ci sono stati presentati in commissione e dalla lettura degli atti, appare che la ragione che sta alla base della variante è la necessità di costruire un magazzino di stoccaggio per permettere ad una società partecipata dal Comune di Legnago di aumentare il conferimento e quindi la produzione di plastica. Stiamo parlando di una società che lavora con soldi pubblici questo implica che è ns dovere verificare e controllare sul suo operato affinché questi soldi siano spesi bene e nell'interesse della collettività che noi qui rappresentiamo.

Nonostante la legge sia chiara e la giurisprudenza sia ormai consolidata sul diritto di accesso agli atti amministrativi dell'ente locale da parte dei consiglieri comunali (e provinciali), ho incontrato non poche difficoltà, scarsa collaborazione se non addirittura ostruzionismo ad ottenere i dati relativi al progetto cui la variante si riferisce. E già questo comportamento di per sé può indurre ad avere dei dubbi sulla reale opportunità di questa operazione. Inoltre i dati che emergono sembrano non essere chiari e trasparenti e in certi casi addirittura contraddittori.

Alla base di tutta l'operazione c'è un piano industriale che, oltre alla centrale a pollina, prevede un potenziamento dell'impianto (per stoccare e quindi produrre più plastica) e l'acquisto di un ramo della transeco.

La variante che noi dobbiamo approvare stasera è necessaria per procedere con il potenziamento dell'impianto di produzione della plastica. E' quindi su tale progetto che dobbiamo porre la ns attenzione

per esprimere un voto consapevole e ragionato avendo sempre ben presente il ns compito istituzionale di rappresentanti della collettività.

Il progetto in questione prevede sia miglioramenti dei macchinari che la costruzione un nuovo magazzino di stoccaggio e nuovi uffici. Costo complessivo 1.600.000 euro di cui 600.000 per macchinari e 1.000.000 per le opere edili.

Premesso questo, passiamo ai numeri:

1. Attualmente(verbale cda 6 febbraio 12) la potenzialità di trattamento della plastica è di 27.000 t su 3 turni. I dati del 2011 sono di 23.400 t prodotte.
2. L'obiettivo dichiarato è quello di procurarsi conferimenti di materiali da lavorare fino a 38.000 t: da qui la necessita di potenziare l'impianto e creare un magazzino di stoccaggio (variante)
3. L'operazione per ottenere tutto ciò viene rappresentata in questo modo: si spendono 1 milione 600 mila euro, che non ci sono, grazie ai finanziamenti di un istituto di credito in parte con leasing (per i macchinari) ed in parte con un mutuo ipotecario(per le opere edili) che andrà a colpire con ipoteca un bene, l'intero impianto, che è anche del comune. L'ammortamento a bilancio di esercizio, secondo i dati del piano industriale, ha un costo annuo di 150.000 euro (50.000 per 7 anni per i macchinari e 100.000 per 30 anni per le opere edili). Sempre dal piano industriale si legge che l'aumento di produzione garantirebbe, a partire dal secondo anno di potenziamento, una marginalità di 375.000 euro (in 2 anni) cioè + 7.000 t. nel 2012 e + 8000 t nel 2013. Questa è una previsione per il 2012 e 2013 fatta a febbraio 2012.
4. I dati veri di produzione sono contrastanti: al 21 giugno 2012 (cda) le produzioni elencate fino a maggio se sommate danno 9.934 tonnellate; invece al 10 settembre 2012 (ass. soci) i dati di produzione fino a marzo sono superiori, quello di gennaio è superiore, quello di maggio è superiore. E qui sorge spontanea la prima domanda: come mai i dati non coincidono? E come mai quelli stilati più tardi sono tutti un po' più abbondanti?
Comunque facendo una proiezione a fine anno, togliendo la produzione del mese di gennaio 2012, a causa di un fermo dell'impianto ed una manutenzione programmata, e tenendo conto sia dei dati del primo verbale, che di quelli un po' più abbondanti del secondo, si arriverebbe ad un produzione di poco più di 28.000 tonnellate, e cioè circa 5.000 tonnellate in più rispetto al 2011.
5. Nel piano industriale invece si parla di 7000 tonn.in più rispetto al 2011, che avendo una marginalità di 25 euro a tonnellata garantirebbero 175.000 euro in più per l'anno 2012. Con la produzione vera, e facendo la media dei 2 dati discordanti di produzione, si arriva invece ad una marginalità di 125.000 euro, cioè mancano 50.000 euro (più di 1/4 della cifra).
6. Ma qui compare un secondo dato contraddittorio, quello della marginalità, che una volta è di 20 euro/t, e una volta di 25 euro/t : se fosse vero il primo dato mancherebbero dal conto 75.000 euro su 175.000 previsti (43% in meno).
Comunque sia, la previsione fatta a febbraio e che serve a ripagare i prestiti, non risulta avvalorata dai dati di produzione.
7. Passiamo ai costi: sono finanziati all'80%. Dove trovano il 20% mancante?
Io se vado a chiedere un prestito per aprire un'impresa o per comprarmi la casa, faccio sempre il conto sugli interessi, che devo inesorabilmente pagare. Qui risulta che i costi del leasing sono 120.000 euro per 5 anni, cioè 600.000 euro, e i costi del mutuo ipotecario 80.000 euro per 10 anni, cioè 800.000 euro, che sommati corrispondono alla cifra finanziata. Ma gli oneri finanziari dove sono? La banca fa un mutuo a zero interessi? Non devo tenere conto anche di questi costi per verificare la reale valenza economica di un progetto industriale?

8. Si dice che la maggiore produzione comporterà l'aggiunta di un turno, non è anche questo un costo di cui si deve tenere conto?
9. A quanto ci risulta COREPLA garantisce l'acquisizione solo di 10.000 tonn all'anno (bando verbale 27 maggio 2011), e allora mi chiedo con quale sicurezza si riuscirebbe a piazzare le 38.000 tonn che si vuole arrivare a produrre col potenziamento dell'impianto? E nel caso in cui tutto ciò fosse collegato con l'acquisto della transeco, non vanno computati anche i costi di tale operazione?
10. Infine risulta che l'incarico di progettazione dell'ampliamento costerà 90.000 euro (cda 3 luglio 2012), e che superando il limite autorizzativo delle 90t/gg di trattamento è necessario provvedere all'esecuzione di uno studio di impatto ambientale da affidare ad un professionista (cda 13 ottobre 2011): nel milione di euro per le opere civili sono stati computati questi costi?

I dubbi sorti a seguito della lettura di questi dati poco chiari e trasparenti, vista la portata e il peso economico di tale operazione, sulla reale valenza e convenienza del progetto per la comunità di Legnago mi inducono a non dare il mio assenso alla variante di cui si chiede l'approvazione .